

Pepeverde

Letture e letterature giovanili

n. 7-2020
luglio
settembre



Captain Bake

di Barbara Galcei





EDITORIALE

ESERCIZI DI SCRITTURA, p. 3



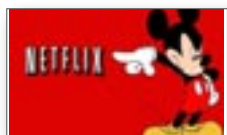
IL GIORNALE DEI GENITORI

Uomini ragazzi e nuovo mondo

LETTERA A CHI AVESSE L'IDEA DI REGALARE UN LIBRO
di Ermanno Detti, p. 6

Saggio di Francesca Biasetton sulla calligrafia

QUANDO PENNA, MANO, BRACCIO E CUORE DIVENTANO UNA COSA SOLA
di Rossana Sisti, p. 8



Piccoli schermi / The dark side of the screen

FATTI E MISFATTI DI PEPPA PIG E ALTRI
di Nadia Riccio, p. 10

Valori e limiti educativi delle piattaforme

IL CINEMA A CASA NOSTRA
di Marina Matriccioni, p. 13



Fuoritesto – **FAMIGLIA È UNA PAROLA CHE HA TANTE FORME E UN UNICO SCOPO, CRESCERE FELICI**, di Franca De Sio, p. 15

Da Ufo Robot a Heidi, le sigle che mettono allegria

NOTE DI CARTONE
di Claudio Facchetti, p. 16

INTERNAZIONALE – IL CASO FLOYD E LA QUESTIONE DEL RAZZISMO SISTEMICO - METTIAMO IL MONDO SUI BANCHI, a cura di Tiziana Mascia, p. 18

INTERVISTE E INTERVENTI



L'illustrazione fra arte e mercato

IL BAMBINO CONSUMATORE DI IMMAGINI
di Roberto Farné, p.20

Storia della letteratura per ragazzi dal 1945 a oggi

ANGELO NOBILE SULLA LETTERATURA GIOVANILE
intervista di Angelo Petrosino, p. 23



Fuoritesto – **STORIE MALEDETTE** di Fernando Rotondo, p. 25

Nelle parole la ricerca di libertà

PENSIERO CRITICO E CAPACITÀ DI GIUDIZIO SALVANO I RAGAZZI DI BALLERINI
di Elisabetta Vanzetta, p. 26

Fuoritesto – **RICORDO DI DONATELLA BESA E VALENTINA SALMASO**
di Andreina Parpajola, p. 29



Novità editoriali/Nomos Edizioni

AMIAMO I LIBRI CHE LASCINO QUALCOSA NEL LETTORE
Intervista a Benedetta Tosi di Ferdinando Albertazzi, p. 30

Novità editoriali/Pelledoca, togliere la paura di leggere

LA SFIDA, EVITARE IL TROPPO FACILE E LE MODE, Ludovica Cima a colloquio
con Giuseppe Assandri, p. 32

Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Francesca Baldini, Giulietta Bemporad, Giovanni Castagno, Bernardino Cuccaro, Giovanna Cristofoli, Valentina De Propriis, Franca De Sio, Ermanno Detti, Claudio Facchetti, Roberto Farné, Loredana Fasciolo, Marco Fioramanti, Giuseppe Fiori, Tiziana Mascia, Marina Matricciani, Paola Parlato, Andreina Parpajola, Angelo Petrosino, Mario Priore, Nadia Riccio, Fernando Rotondo, Rossana Sisti, Giovanni Solimine, Clelia Tollot, Elisabetta Vanzetta, Tito Vezio Viola.



Novità editoriali/Colori del mondo
NON È MAI TROPPO PRESTO PER IMPARARE A PENSARE,
di Giuseppe Assandri, p. 34

LIBRI GIOSI E ACCURATEZZA SCIENTIFICA
a colloquio con Silvia Roncaglia, p. 35

Fuoritesto – **DESAPARECIDOS AI TEMPI DEL LOCKDOWN**, di Tito Vezio Viola, p. 36

EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO – LIBERI E CONNESSI - IL PROGRESSO FRA DISTOPIA E LIBERTÀ, di Paola Parlato, p. 38

BIBLIOTECHE



La lettura aumentata
IL LIBRO VIVENTE
di Giovanna Cristofoli, Bernardino Cuccaro e Mario Priore, p. 40

UN ANNO PER RODARI

Utilità della fiaba
L'EVASIONE IN MONDI INCANTATI
di Francesca Baldini, p. 44



Gianni e la pandemia
LA FORZA DELLE FAVOLE AL TELEFONO
di Giovanni Castagno, p. 46

Nuovo studio sullo scrittore di Omegna
UNA VITA SEMPRE FANTASTICA?
di Paola Parlato, p. 48

L'ANGOLO DELL'HAIKU – di Marco Fioramanti, p. 49

Fuoritesto – **ALBERTAZZI CREA PER CAMILLA UNA DIVERTENTE NONNA SUPERSPRINTOSA**, di Rossana Sisti, p. 49



STRUMENTI

LA PANDEMIA NARRATA DA UN MAESTRO E I SUOI ALUNNI di Giuseppe Fiori, p. 50
LA GUERRA GRANDE PER I BAMBINI PICCOLI di Giulietta Bemporad, p. 51
PIERO GOBETTI, ATTIVISTA E FILOSOFO di Giuseppe Assandri, p. 51

LE SCHEDE

Fuoritesto – **CONOSCENZA, AMICIZIA E GENEROSITA' NON RIPAGATA**
di Ermanno Detti, p. 54

Fuoritesto – **RIPROPOSTE LE OPERE DI ELVE FORTIS DE HIERONYMIS**, di Nadia Riccio, p. 56

Fuoritesto – **PERCHÉ NESSUNO RESTI INDIETRO**, di Paola Parlato, p. 61

IL GRILLO PARLANTE – QUANDO LE FAVOLE SONO VERE
di Giovanni Solimine, p. 62



Uomini ragazzi e nuovo mondo

Lettera a chi avesse l'idea di regalare un libro

di Ermanno Detti

Cari genitori, nonni e altri parenti o affini, mettiamo che una bambina o un bambino compiano gli anni o facciano la prima comunione o sia Natale e voi volete regalar loro un libro. Poiché siete persone sensibili e possedete buona cultura, avete capito che se un bambino legge fin da piccolo è più facile che da grande sia un buon lettore e se è un buon lettore il suo stesso destino sarà diverso da chi invece non familiarizza con i libri. Questo lo si sapeva per intuito, ma le bioscienze ce l'hanno confermato: il cervello che legge assume una plasticità particolare che lo potenzia e lo rende più abile per un'infinità di operazioni, comprese quelle logiche e matematiche, compresi i comportamenti più urbani e decorosi.

Bambini e libri

Ora però dovete regalare un libro e c'è da fare una scelta. Se regalerete un buon libro farete un dono originale, perché ormai quasi tutti si orientano verso strumenti elettronici (smartphone, ecc.). Ma attenzione, regalare un libro non è facile come regalare uno strumento elettronico, se sbagliate e regalate un libro non adatto, che annoierà, non solo il vostro regalo non sarà apprezzato, ma potreste provocare, anche se minima, una reazione negativa rispetto all'affezione alla lettura. Come regolarsi? Ci si può affidare alla memoria, ai classici, pensiamo a *Pinocchio*, a *Sandokan*, oppure alle fiabe o alle favole che, nel caso il bambino non sapesse ancora leggere, possono leggerglielo gli adulti. Però a rifletterci bene è un peccato, ci sono oggi tanti nuovi libri, tanti albi bene illustrati che fanno mostra nelle

vetrine delle librerie. Sono spesso graduati per età (in genere l'età è indicata nella quarta di copertina o su internet), ci sono perfino libri per la culla molto ben fatti, e via via che il bambino cresce l'editoria offre una produzione ampia. Vengono pubblicati ogni anno circa tremila nuovi titoli, *tremila*, quindi non c'è che l'imbarazzo della scelta. È ovvio che è necessario tener conto dell'età del bambino e, se lo si conosce, anche dei suoi gusti: può essere che egli ami i dinosauri o gli insetti, ma anche che preferisca le storie che fanno ridere.

Ma proprio qui sta il rischio, su tremila nuovi titoli molti sono davvero belli nella confezione e narrano belle storie, ma è difficile che proprio tutti siano ottimi, è ovvio che alcuni saranno, come dire, libri leggeri non in senso calviniano (non mi piace disprezzare i libri, nemmeno i meno belli). Allora bisogna saper scegliere e scegliere in una mole



così vasta è quasi impossibile. Affidarsi al libraio? Sì, ma attenzione, spesso i libri che vengono proposti o che sono in bella vista possono avere belle immagini ma non buoni testi (in qualche caso, ma è più raro, può essere vero anche il contrario). Affidarsi all'intuito? Sì ma attenzione, spesso le belle immagini, magari oniriche, che riempiono la pagina di colori meravigliosi, servono proprio a colpire l'occhio e a nascondere un testo mediocre, illeggibile magari stampato e pasticciato sul colore. Allora?

Allora, verrebbe da dire, buona fortuna. Ma non ci si può affidare del tutto al caso quando si sceglie. Del resto anche quando acquistiamo, per regalarli, un paio di pantaloni o una camicetta abbiamo bisogno di provarli, di conoscere più o meno le misure di chi li indosserà. Quindi anche quando si sceglie un libro è bene fare un po' come se si dovesse regalare un vestito. Se siete una persona sensibile e di buona cultura come detto è utile non scegliere tanto in fretta, vi soffermerete a esaminare e a leggere i passi del libro, a guardare le immagini che se sono belle educano al bello (o viceversa!). E nei limiti del possibile tenete conto del bambino a cui il libro è destinato, ci sono bambini che a sette o otto anni già leggono con scioltezza e possono cimentarsi con testi un po' più lunghi e impegnativi e altri che hanno difficoltà; ci sono bambini che hanno genitori disponibili a leggere insieme e bambini i cui genitori non presentano la stessa disponibilità.

C'è chi dice che un buon metodo è quello di accompagnare il bambino in libreria in modo che faccia le sue scelte. È un buon metodo. Ma attenzione, ho visto a volte gruppi di bambini, magari amici o intere classi di una scuola d'infanzia o primaria, entrare in libreria e uscire tutti o quasi tutti con lo stesso o gli stessi libri in mano: erano i libri più pubblicizzati o quelli costruiti su cartoon famosi. Ora ogni libro ha il suo valore, ma spesso quei libri non sono i migliori; e il fatto che i bambini scelgano proprio solo quel tipo di libri la dice lunga sui condizionamenti che i media hanno su di loro.

Se invece di un bambino è un adolescente

Se poi il regalo riguarda non un bambino ma un ragazzo le cose si complicano un po'. Già a dieci/undici anni ma anche prima ragazze e ragazzi hanno preferenze, spesso di genere, altre volte di personaggi, altre volte di mezzi (c'è chi ama il fumetto e chi no, per esempio). E poi c'è un altro fenomeno, nell'età adolescenziale come d'incanto anche quei bambini che magari leggevano molto, abbandonano la lettura. Non che non leggano più, anzi leggono e scrivono molto su supporti elettronici: per esempio i messaggini sul cellulare con gli amici o con il partner e lo fanno con una velocità che ci stupisce, ma i libri poco o niente. Si penserà: certo, nascono gli amori, i gruppi di amici, la curiosità per il mondo reale ed è logico che i ragazzi mettano *per un attimo* da parte i libri, la lettura, i romanzi, le fantasticherie.

Noi abbiamo detto *per un attimo*, ma il fatto è che per molti ragazzi quell'attimo dura tutta la vita, cioè molti pur proseguendo gli studi non tornano più alla lettura disinteressata, quella che chiamiamo lettura del tempo libero. Questo avviene in tutto il mondo, ma di più avviene in Italia. È difficile capire perché, c'è chi grida alla responsabilità della scuola, chi al cattivo esempio degli adulti in genere e forse c'è da credere che un po' di ragione ce l'abbiano.

Qualche dato può aiutarci a capire il fe-

nomeno. I bambini italiani, percentualmente parlando, leggono molto, molto di più degli adulti, tant'è che l'editoria per ragazzi in genere vende e rende molto, è, come si dice, in attivo, e nei bilanci delle case editrici pareggia i bilanci dei libri per adulti che invece sono spesso in rosso. Negli ultimi anni c'è stata la nascita di nuove case editrici o di nuovi marchi di case editrici che pubblicavano solo per adulti e che aprono alla letteratura per bambini e giovani. Ne diamo notizia quasi in ogni numero della nostra rivista (anche su questo con articoli di Albertazzi e Assandri).

Poi arriva il crack, verso i 12 e 13 anni i ragazzi smettono di leggere e solo una piccola parte torna a essere un buon lettore. A leggere almeno un libro all'anno, dice l'Istat, è il 40% degli adulti, ma si tratta di un dato ottimistico: gli editori con le loro rilevazioni di marketing ci informano che i buoni lettori, quelli che leggono sette o otto libri all'anno (e che sostengono l'editoria) sono circa il 10%. C'è quasi da vergognarsi: anche stando alla fonte Istat, il 60% degli italiani non legge nemmeno un libro all'anno! Tullio De Mauro sosteneva che questa ignoranza ha un costo elevato, genera un'incapacità di ragionare e di discernere che influisce nella vita quotidiana, nei rapporti interpersonali, nei comportamenti e perfino nelle scelte importanti di un popolo, a cominciare da quelle politiche. C'è da credere anche a lui.

È anche questa situazione che rende difficile scegliere un libro da regalare a un adolescente. Qui la conoscenza del ra-

gazzo è indispensabile, sensibilità e buona cultura sono necessarie. Un buon metodo sarebbe di lasciare una somma "sospesa" a una libreria vicino alla casa del giovane, sperando che vada a scegliersi un libro. (Ma è un metodo pochissimo praticato; si comincia a praticare tuttavia, in alcune librerie indipendenti, il libro "sospeso", come il caffè al bar e pare che funzioni).

Anche degli adolescenti sarebbe bene riuscire a conoscere i gusti, in modo da regalare un libro di un genere gradito. A me la prima idea che viene in mente è di regalarne uno della trilogia di Italo Calvino, ma non la consiglio perché sarebbe un ripiego, come quello di regalare un classico. Se siete lettori di una rivista specializzata come questa potete orientarvi tra le nostre proposte, di certo ci sono bellissimi libri di bravissimi autori per gli adolescenti. Purtroppo quei libri finiscono spesso sommersi da un'iperproduzione e dalle mode. Tra i giovani c'è chi non legge niente ma ci sono alcuni che non si mettono paura di leggere libri fantasy o gialli o horror di 400 pagine. Come facciamo non lo so nemmeno io, che nei libri per ragazzi che scrivo supero raramente le 150 pagine. Però queste tendenze e questi gusti, sia pure determinati spesso da battage pubblicitari (ma insomma siamo un po' tutti condizionati e difendersi non è facile), sono fatti che un adulto deve tener presente se crede nello sviluppo libero dei giovani e nella crescita che una sana lettura di certo può agevolare.

Le difficoltà qui esposte non hanno lo scopo di scoraggiare, anzi hanno quello di incentivare chi avesse l'idea sana di regalare un libro. Che l'Italia sia, rispetto agli altri paesi sviluppati dove il numero dei lettori è spesso più del doppio, così indietro nella crescita culturale generale è un vero peccato, in una società più colta e più civile si vive meglio tutti. Quando si parla di poca affezione della lettura c'è sempre chi salta su per dire che la colpa è tutta del computer e delle nuove tecnologie. Dimenticando che le nuove tecnologie sono diffuse negli altri paesi industrializzati più che da noi.





Utilità della fiaba

L'evasione in mondi incantati

di Francesca Baldini

C'è ancora posto per le fiabe in una educazione moderna?

In alcuni articoli pubblicati nel dicembre 1970 su «Paese Sera», poi inseriti nella raccolta *Il cane di Magonza* e oggi contenuti nel volume *Scuola di fantasia*, curato da Carmine De Luca, Gianni Rodari riflette sui vantaggi e sugli svantaggi prodotti dalla fiaba nella formazione dell'individuo. Passando in rassegna le tante considerazioni avanzate sul tema da educatori e da genitori, egli osserva che esse sono tutte basate su «intuizioni» e su «fondamenti teorico-pedagogici», non su «fatti», ovvero su

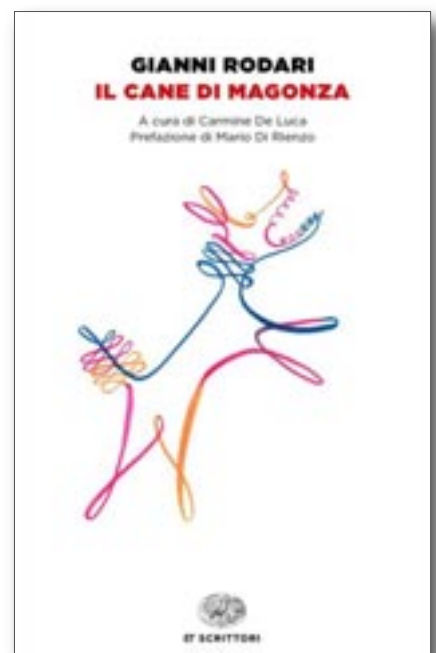
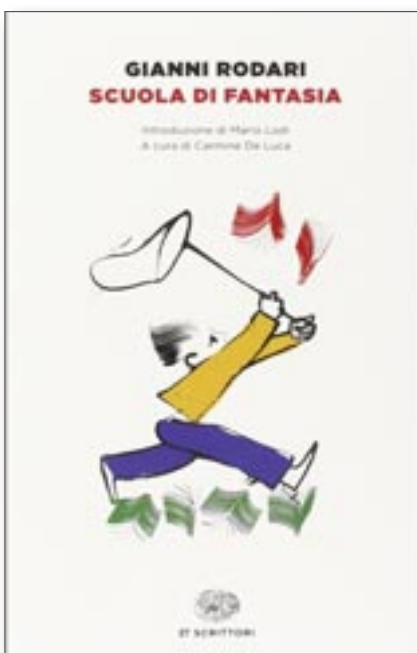
«ricerche sperimentali». Tra sostenitori e critici del “genere” letterario e della sua funzione, Rodari si erge a convinto assertore della rinnovata utilità della fiaba, soprattutto di quella “classica”, nell'educazione moderna. Se è vero, infatti, che i “miti” della velocità e della tecnologia hanno in parte scalfito la magia esercitata da tappeti volanti o da magici acciarini, egli non esclude però che l'incanto sopravviva ancora, continuando a esercitare la sua potente carica pedagogica sui giovani lettori.

Rodari, del resto, rende ragione delle sue posizioni: interessato com'è a indagare la complessità dell'esperienza vissuta dal bambino nell'ascolto di fiabe – più che a fornirci analisi tecniche, di tipo narratologico –, induce noi tutti a interrogarci sugli effetti benefici dovuti al processo di ricezione del testo. Sul piano relazionale, ad esempio, il rapporto che la fiaba riesce a creare tra lettori e uditori sarebbe già di per sé motivo necessario e sufficiente per incentivarne la divulgazione. Non a caso Rodari si esprime nel senso di un vero “possesso” rivendicato, durante l'ascolto, dal bambino sull'adulto, fatto oggetto di studio e di osservazione attenta.

Ma il rapporto con la fiaba è biunivoco: quale migliore occasione per un adulto, se non quella di dedicarsi alla

lettura di un racconto fantastico, per distrarsi dalle ordinarie faccende del viver quotidiano e per proiettarsi lontano da tutto e da tutti? L'evasione in mondi incantati, attraverso la lettura di una fiaba a un bambino, si configura da sempre come un'esperienza condivisa da entrambi e del tutto privilegiata, come un “furto” consapevole al “tempo divoratore”, come un momento intenso di vita sospesa in uno spazio fisico riservato e inaccessibile agli altri.

Di più: il passaggio dal tempo veloce della vita a quello lento e pausato, che la lettura di una fiaba impone, consente al ricettore-bambino da una parte di affrontare le proprie paure – secondo Rodari già preesistenti e non generate dai racconti –, dall'altra di scrutare a fondo lineamenti, voce e gesti dell'adulto-lettore. Questi, chiamato a interpretare il testo e a fornirne l'esegesi, in particolare se genitore, finisce per assolvere alla sua funzione di pedagogo, all'interno di un ambiente rassicurante e protetto. La magia della fiaba, in un tale processo, passerebbe, per osmosi, dalla bocca di uno alle orecchie dell'altro, viaggiando attraverso canali che sono in prima istanza affettivi. Da questo punto di vista, il rapporto lettore-uditore si rivela significativo: consente la creazione di





un angolo di intimità familiare strappato a stento alle fatiche del quotidiano e permette il trasferimento delle esperienze, iniziatico-simboliche, che sono presenti in ogni racconto.

La fiaba si configura poi come strumento didattico insostituibile, in quanto, soprattutto se il lettore è un familiare, essa consente al giovane uditor di acquisire un patrimonio lessicale di base ricco e variegato. Il riconoscimento di parole note e l'assimilazione di vocaboli sconosciuti offrono al bambino la possibilità di dare voce, in modo impulsivo ma anche organizzato, alle rappresentazioni del suo mondo. Quante volte abbiamo visto i nostri figli servirsi di un linguaggio nuovo e usare formule mutuare dai testi, in un'operazione di sagace riadattamento dei vocaboli alla realtà?

Ebbene, la fiaba è lo strumento che consente ai più piccoli di riconoscere e di definire oggetti e sentimenti, di lavorare sul processo di elaborazione profonda della parola e, con essa, dei concetti. La "potenza" dei testi fiabeschi permette al bambino di passare,

attraverso la parola, dal piano lessicale a quello logico-razionale, legato ai "modi di pensare". La costruzione di un ragionamento, capace di stabilire differenze tra cose possibili e cose impossibili, tra cose vere e cose inventate,

permette insomma al lettore di capire i limiti della propria identità e di «stabilire un confine tra se stesso e il mondo». «Nella fiaba – scrive Rodari – il bambino contempla le strutture della propria immaginazione: di più, con l'aiuto della fiaba se le fabbrica egli stesso».

Un mondo ricco, quello della fiaba, in grado di introdurre, in tenera età, in una sorta di rito iniziatico continuo, come quello che mette alla prova i protagonisti dei racconti.

In un momento difficile, insomma, quale quello di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, in cui il discrimine tra dimensione privata e dimensione pubblica sembra essere stato cancellato da forme di lavoro "agile" e di didattica a distanza, in cui la sfera dell'impegno si è sovrapposta a quella dello svago, in cui la vita sembra ancora molto confinata nelle mura domestiche, quale migliore occasione, per riconquistare una parvenza di "normalità", se non quella di ricorrere a un libro di fiabe, che non solo ci trasporta verso mondi inesplorati, ma ci consente anche di riservare ai nostri figli momenti di attenzione e di cura esclusivi?



Carmine De Luca



Il grillo parlante

Quando le favole sono vere



di Giovanni Solimine

Questa volta vi racconto una favola, ma una favola vera. Premetto che lo spunto per scrivere la rubrica è molteplice ma convergente. Tutte le occasioni che spingono a scrivere questa pagina sono motivi di soddisfazione per l'autore di questa noterella. Proviamo a elencarli uno alla volta.

Primo. La biblioteca di cui vi riferirò si chiama «Il grillo parlante» – e già questa considerazione, che potete considerare banale o addirittura stupida, potrebbe essere per me più che sufficiente per dedicarle una puntata – ed è tra quelle che nei mesi di lockdown si sono date tanto da fare per restare vicina ai propri cittadini-utenti e per continuare a garantire loro i servizi di lettura. Nei giorni di chiusura al pubblico era possibile consultare il catalogo online della biblioteca, inviare una richiesta di prestito e il libro veniva consegnato a domicilio. L'iniziativa si chiamava «La biblioteca a casa tua».

Secondo. Questo è avvenuto non in una regione dove i servizi bibliotecari sono all'avanguardia e fortemente radicati, ma in un territorio molto ma molto difficile e cioè a Casal di Principe, comune di ventimila abitanti dell'hinterland campano, tristemente noto per essere la culla del cosiddetto clan dei casalesi, una delle più agguerrite fazioni camorristiche, le cui attività illegali si diramano a livello nazionale e internazionale e sono state narrate da Roberto Saviano nel suo romanzo *Gomorra* e in tanti scritti, documentari, film, trasmissioni televisive. Il parroco della cittadina si chiamava don Giuseppe Diana e fu assassinato in sacrestia il 19 marzo 1994 con due colpi di pistola alla testa mentre si preparava a celebrare la Messa.

Terzo. La decisione di istituire la biblioteca comunale, che fino a pochi anni fa non esisteva, si deve a Maria Zagaria, una ragazzina del posto, alla quale fu assegnato nel 2016, quando frequentava la seconda media, il tema «Scrivete al vostro sindaco che cosa volete che faccia per migliorare la città». La scelta di questa traccia da parte dell'insegnante di italiano fu una decisione non banale, perché il



rapporto fra cittadini e ceto politico era – diciamo così – piuttosto problematico, se si considera che negli anni precedenti per ben tre volte l'amministrazione comunale era stata sciolta per infiltrazioni camorristiche. Maria scrisse nel compito: «Caro Sindaco, io vorrei una biblioteca, un posto dove confrontarmi e studiare con i miei amici, dove tutti i miei compaesani possono ritrovarsi per stare in compagnia e fare dibattiti su argomenti di attualità. Ma, soprattutto, un posto dove posso coltivare la mia più grande passione: la lettura».

Detto fatto, il primo cittadino Renato Natale, che evidentemente non ha niente a che vedere con i suoi predecessori dediti al malaffare, legge

il tema di Maria, si presenta in classe, parla con i ragazzi e decide di istituire la biblioteca. Ma il bilancio comunale era dissestato e il sindaco lancia un appello sui giornali, chiedendo inviare libri in dono.

Per completare il valore simbolico di questa vicenda, va detto che il nucleo più consistente del primo fondo librario è stato costituito da una donazione proveniente da Sollesino, in provincia di Padova, e da altri comuni del Veneto, da dove in precedenza partivano soltanto rifiuti tossici diretti a Casal di Principe o in altre località della terra dei fuochi.

Lo scorso anno sono stato in quella cittadina e ho provato una forte emozione nel vedere l'uso che viene fatto dei beni confiscati alla camorra: edifici oggi destinati a una funzione pubblica, solitamente per attività culturali o sociali. «Dal letame nascono i fiori», cantava Fabrizio De André. È proprio vero.

Quarto. Da qualche anno il Capo dello Stato conferisce il titolo di «Alfiere della Repubblica» a giovani che si sono distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali.

Nello scorso mese di aprile il Presidente Sergio Mattarella ha insignito di questo titolo Maria, con la seguente motivazione: «A Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe, per l'impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura».

Il commento di Maria è stato: «Tutto questo per aver fatto un tema». A volte il battito d'ali di una farfalla può provocare effetti impensabili.